

## Il Capitolo Generale X.

### La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

N. 28.

Torino, 19 febbraio, Domen. di Settuagesima, 1905.

#### *Figli carissimi in G. C.*

Quando mi viene fra mano il catalogo della nostra Pia Società io mi sento commosso, ed una fervida preghiera mi spunta sul labbro. Coll'enumerare tutti gli Istituti Salesiani il Catalogo mi dà la prova più evidente che la nostra Congregazione è opera di Dio, ch' Egli, non ostante la nostra pochezza, si degna servirsi di noi come strumenti per salvare molte anime. Svolgendo quelle pagine io vedo avverate le predizioni di D. Bosco, e più viva si fa in me la speranza, che nel giudizio che pronunzierà la Chiesa sulla santità del nostro Fondatore, non sarà argomento di poco peso il rapido propagarsi della sua religiosa famiglia. Quella stessa lunga filza di nomi, che va sotto il titolo di Elenco Generale, parla al mio cuore con particolare eloquenza. Che dolce conforto per me il pensare, che alcune migliaia di confratelli, sebbene separati da sterminate distanze, appartenenti a nazioni differenti, parlanti diverse lingue, pure vivono strettamente uniti col vincolo della carità, lavorano ad uno stesso scopo, ed ubbidiscono ai medesimi Superiori! Riflettendo su tali cose io scioglio un inno di lode e di ringraziamento a Maria SS. Ausiliatrice, a cui è dovuto tutto quanto noi siamo ed operiamo, e nel tempo stesso l'animo mio si eleva

alle più dolci speranze per l'avvenire della nostra Pia Società. E certamente queste speranze non andranno deluse, se, come confido, farete buon'accoglienza a quelle esortazioni che vi veniamo facendo sia in queste annuali circolari, sia nelle lettere mensili.

1. Comincerò coll'accennarvi di volo il Capitolo Generale X che ebbe principio il 23 Agosto e terminò la sera del 13 Settembre dell'anno 1904 testè decorso. Questa solenne assemblea fu indetta sei mesi prima, e fu convocata osservando scrupolosamente tutte le norme che la Chiesa sapientemente ha tracciato alle Comunità Religiose. Furono presenti tutto il Capitolo Superiore, il Procuratore Generale, tutti gli Ispettori ed un Delegato eletto dai confratelli nei Capitoli Ispettoriali. Furono assenti solamente gli Ispettori dell'Equatore e di S. Salvador in America, legittimamente impediti. Appena compiuta l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, che io mi diedi premura di notificarvi durante lo stesso Capitolo Generale, si mise mano con lena ai lavori secondo gli schemi preventivamente preparati e studiati. La durata del Capitolo Generale basterebbe da sè sola a darvi una giusta idea della moltitudine di questioni che si dovevano trattare e dell'impegno con cui tutti i membri del Capitolo compirono il loro mandato; ma di tutti i particolari argomenti sarete informati, quando vi sarà dato di leggere le deliberazioni del Capitolo Generale X. M'è dolce conforto poter affermare che una calma imperturbata, una carità veramente fraterna ed un'esemplare accondiscendenza in caso di pareri diversi furono le note caratteristiche di quest'ultimo Capitolo Generale, onde uno dei membri più

anziani ebbe a scrivermi che tali adunanze erano state veramente scuola di sapienza, di umiltà e di carità.

Accrebbe solennità alle nostre riunioni l'assistenza di Mons. Giovanni Cagliero, Arcivescovo titolare di Sebaste, di Mons. Giacomo Costamagna, Vescovo titolare di Colonia, e di Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco. Questi intrepidi Missionari e veterani della famiglia salesiana c'istruirono colla loro sapiente parola, ci edificarono coll'esempio delle loro virtù, e ci fecero sempre più apprezzare la grazia di essere figli di D. Bosco.

Il Capitolo Generale erasi radunato, come sapete, in Valsalice presso la tomba del nostro venerato Padre e Maestro. Era uno spettacolo commovente il vedere tutti i membri di questo importante Congresso nei momenti liberi da altra occupazione, accorrere presso la tomba che racchiude le spoglie mortali di D. Bosco, fermarsi lungamente a pregare, e con tal contegno da farci credere che a quella fonte essi andassero ad attingere il vero spirito Salesiano ed i lumi necessari per la soluzione degli ardui problemi che erano loro proposti. Non dirò troppo affermando che noi si viveva in comunicazione continua col nostro dolcissimo Padre. Qual meraviglia perciò se a molti anzi, dirò meglio, a tutti fosse nata in fondo alla mente la curiosità di sapere in quale stato si trovasse, dietro quel freddo marmo, la sua salma? Nè mancarono di quelli che in tutta confidenza palesarono questo loro pio desiderio, sebbene non risplendesse raggio di speranza di vederlo soddisfatto. Ma v'era chi ci pensava e ci provvedeva. Superate non poche, nè leggere difficoltà, una sera in sul finire dell'adunanza, col cuore ripieno di gioia,

potei annunziare che il giorno 3 Settembre, tutti i Membri del Capitolo Generale avrebbero contemplato a loro agio le spoglie mortali di D. Bosco. Infatti il feretro venne trasportato nel gran salone al pian terreno del nuovo fabbricato. Quivi, dopo essersi celebrate molte Messe in suffragio dell'anima sua benedetta, verso le 9<sup>1/2</sup> venne scoperta la bara, e gli occhi di oltre duecento persone si affissarono nella salma del nostro buon Padre, che per circa 17 anni non avevano più visto. Fu trovato assai ben conservato; era intatta la pelle e la carnagione del volto e delle mani. Erano però scomparsi quegli occhi che tante volte ci avevano mirato con ineffabile bontà, e stava pure alquanto aperta la bocca per l'abbassamento della mandibola inferiore, del resto la figura di D. Bosco conservava ancora quasi tutti i lineamenti di quella fotografia che era stata presa il giorno della sua morte. Ci rallegrammo senza dubbio per averlo trovato in tale stato, ma ad un tempo stesso ci afflisse non poco il vedere che la morte passando aveva pur lasciate tracce profonde in quelle venerate sembianze.

S. E. il Cardinal Agostino Richelmy, Arcivescovo nostro ven. mo, volle trovarsi presente allo scoprimento della tomba assistito da due Rev.mi Canonici della Metropolitana, i quali avevano fatto parte del tribunale ecclesiastico, incaricato del processo di Don Bosco. L'autorità municipale di Torino era rappresentata dal Dott. Cav. Bestenti, antico alunno dell'Oratorio.

E qui pare opportuno far notare che questo scoprimento, sebbene accompagnato da tutte queste ed altre formalità che ometto, non ha nulla a che fare colla ricognizione che suol

ordinare la S. Sede quando si tratta di procedere alla beatificazione di un Servo di Dio. Preghiamo, e sforziamoci di imitare le virtù del nostro Fondatore, e così meriteremo che questa ricognizione non sia lontana, e che la Chiesa ponga presto sugli altari il nostro dolcissimo Padre.

Nè è da passar sotto silenzio la visita che poscia S. E. il Cardinal Richelmy si degnò di fare al Capitolo Generale. Egli ci rivolse alcune parole che ci svelarono una volta di più quanto ami ed apprezzi la nostra umile Congregazione. Le sue parole sono tanto belle e così ricche di salutari pensieri che io credo fare opera a voi tutti utile e dilettevole riproducendole nella loro integrità.

Accolto nella sala delle riunioni colle più vive dimostrazioni di rispetto e di gioia, così prese a dire:

"Dopo la visita al Padre è opportuna una visita ai figli: sulla tomba di D. Bosco, vicini alla sua salma venerata, noi abbiamo ricordato i primordii dell'Opera Salesiana; passarono per la nostra mente le fatiche di D. Bosco e i frutti da lui riportati. Nello stesso tempo siamo saliti col pensiero in alto: se qui in terra abbiamo la sua salma, in luogo migliore è l'anima. Tuttavia obbedienti alla voce della Chiesa, abbiamo pregato la requie che vuole invocata sopra il defunto fino a che Essa non abbia autorevolmente dato la sua sentenza.

"Venendo poi in questo luogo dov'è raccolto il fiore dei figli di un tanto Padre, provo un doppio bisogno nel cuore. Sento anzitutto per l'affetto vivissimo che mi lega alla Pia Società e per le nuove prove datemi testè, il dovere di porgere le più sentite e cordiali azioni di grazie a coloro spe-

cialmente che dalla lontana America mi hanno ricordato, ed ai figli di Milano, che mentre stanno innalzando un tempio al grande Vescovo d'Ippona, hanno voluto ricordare colui che ne porta indegnamente il nome. Ma al disopra di questo sentimento v'ha dentro di me un altro pensiero, alto, nobilissimo e sublime. Io qui veggio non solo i figli di Don Bosco, ma i benedetti che hanno con loro il Signore. In qualche guisa anch'io, come già l'Arcangelo alla Vergine rivolse il saluto *Dominus tecum*, posso dire a voi: *Dominus vobiscum!* Il Signore è con voi, perchè dove sono due o più congregati in suo nome, ivi trovasi il Signore. E poi non solo nel nome del Signore, ma in qualche modo siete congregati sotto l'ispirazione divina per trattare gl'interessi di Nostro Signore. Sento perciò il bisogno d'inclinarmi dinanzi alla veneranda maestà della Congregazione, e dinanzi a questo Spirito santificatore che aleggia in questo consesso, e quasi non ho il coraggio di alzare la mano e benedire. Sì, pensando alla missione che la Provvidenza volle affidare a voi, in questo momento mi sento costretto ad inchinarmi a voi, anzichè benedirvi. Ma dacchè vedo davanti a me la mite e soave figura del Papa, del Vicario di Gesù Cristo, penso all'amore che egli ha per tutti, specialmente pei figli di D. Bosco, e mi faccio interprete dei suoi sentimenti e, dimenticando la mia pochezza, oso alzare lo sguardo al Cielo e la mano a benedire.

" Aggiungerò un consiglio, non perchè abbia bisogno di consiglio questa eletta adunanza, in cui rifulge la saggezza e la pietà, ma perchè la Provvidenza ha disposto che io assistessi ad un'altra assemblea, più solenne assai, in cui ho potuto ammirare l'opera della divina Provvidenza.

" Da quel venerando consesso traggio il consiglio che vi lascio come ricordo. Ad ottenere le divine benedizioni ed il bene delle anime dobbiamo uscire di noi e rimettere la causa nelle mani della Provvidenza: quando nessuno pensava al Card. Sarto lo Spirito Santo aleggiava sopra di lui. Cercò l'umile Patriarca di Venezia di sottrarsi al gran peso, ma *non est consilium contra Dominum*, e venne eletto Pio X. Lascio questo consiglio alla Pia Società Salesiana ed al suo Capitolo Generale: Regni in tutti lo spirito di orazione, di mortificazione e di umiltà per cercare unicamente le anime e meritarvi copiose le benedizioni dello Spirito Santo che aleggia sopra di voi ". Ciò detto, ci benedisse.

Non occorre aggiungere che una parola così densa di santi pensieri, accompagnata di singolare unzione tornò d'immenso conforto a tutti ed un eccitamento efficacissimo per fare tutto quel bene che D. Bosco si propose nel fondare la nostra Congregazione, e la Chiesa nell'approvarla.

Intanto erano già trascorsi quasi venti giorni dacchè ci eravamo colà raccolti e gli Ispettori erano aspettati con impazienza negli Istituti di loro dipendenza, specialmente per gli esercizi spirituali; tuttavia i Membri del Capitolo rimasero a Valsalice fino alla sera del 13 Settembre, in cui si cantò un solenne *Te Deum*. Il giorno seguente ciascheduno, non senza pena, prendeva congedo da D. Bosco, e partiva per la sua destinazione, ben persuaso che sarà immenso il bene che provverà a tutta la nostra Pia Società dall'ultimo Capitolo Generale.

Mi preme che fin d'ora sappiate essersi divise in due categorie le deliberazioni prese nel Capitolo Generale: la

prima abbraccia i così detti articoli organici, i quali, quando avranno ottenuto l'approvazione della S. Sede, saranno come altrettanti articoli delle nostre Costituzioni, di cui sono il complemento o l'autentica interpretazione; l'altra comprende le deliberazioni aventi carattere direttivo o disciplinare, ossia quanto l'esperienza di trent'anni ha suggerito per conservare fra di noi lo spirito del Fondatore. Tutto fu già preparato, e presentato alla S. Congregazione dei VV. e RR. per ottenere l'approvazione, dopo la quale verrà fatto conoscere a tutti i confratelli.

S. Paolo scrisse ai Filippesi queste memorabili parole: *implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eamdem charitatem habentes, unanimes, idipsum sentientes*, rendete compiuto il mio gaudio, con esser concordi, con avere la stessa carità, una sola anima, un solo sentimento (Filipp. II, 2). Io faccio mie le parole di S. Paolo; vi rivolgo la medesima tenerissima esortazione. La mia gioia sarà compita se voi accoglierete con buona disposizione le deliberazioni prese dal Capitolo Generale X. Esse più che ogni altra cosa gioveranno a procurare alla nostra Pia Società ciò che forma l'essenza d'ogni ben governata Congregazione religiosa, cioè l'unione deg'li affetti, l'unione dei giudizi, l'unione delle volontà. La pratica di queste deliberazioni ci renderà più solleciti della nostra perfezione, e farà sì che più consolanti siano i frutti della nostra missione in favore della gioventù. Voglia Maria SS. Ausiliatrice concedere a tutti i miei carissimi figli una sottomissione semplice, umile ed intiera a quanto si è stabilito nell'ultimo Capitolo Generale.

2. Con ragione fu considerato quale un gran progresso

nella nostra Pia Società l'aver istituite le Ispettorie, che la S. Sede ha canonicamente approvate. E' immenso il bene che si spera dal trovarsi raggruppati insieme, gl'Istituti d'una stessa regione, e dall'essere i medesimi posti sotto la speciale sorveglianza di un Superiore che rappresenta il Rettor Maggiore. Ben persuasi dell'importanza di questa divisione, i Membri del Capitolo Generale X fecero uno studio particolare dei doveri degli Ispettori e delle relazioni che debbono esistere fra loro e le Case che ne dipendono. Ne risultò un breve Regolamento che mi sono affrettato di spedire a ciascuna Casa, anche prima di averne ottenuta l'approvazione dalla S. Sede, affinchè serva per ora come guida, riservandoci ad introdurni in seguito quelle modificazioni che la S. Sede giudicasse opportune. Pertanto converrà che in generale i Direttori facciano ricorso agli Ispettori ogni volta che abbisognassero di personale, di qualche soccorso pecuniario particolare, o incontrassero difficoltà colle autorità ecclesiastiche o civili. Non dubito che gli Ispettori si daranno la massima premura di venir in aiuto ai loro dipendenti, e se talora non lo potessero fare, assicureranno almeno i loro Direttori che faranno istanze presso il Capitolo Superiore per ottenere ciò che essi medesimi non possono dare. Agli Ispettori parimente si chiederanno quelle licenze che i singoli confratelli crederanno di dover domandare. Faccio i voti più ardenti perchè per parte degli Ispettori vi sia ogni impegno di praticare quella dolcezza ed affabilità di cui D. Bosco ci fu maestro, e per parte loro i confratelli si avvezzino a ravvisare nei Superiori la persona di Gesù Cristo; per tal modo si stabiliranno tra superiori e dipendenti quelle

intime e cordiali relazioni, che assicurano il buon governo della Congregazione e la pace di ciascun socio.

Fra gli altri vantaggi, m'aspetto pure dalla vigilanza degli Ispettori che si impedisca lo spreco di quei mezzi che la Provvidenza ci manda a sostegno delle nostre opere. Si adoprino essi energicamente per impedire chiunque di fare spese superiori alle proprie forze affine di evitare che si facciano debiti. Ora che il Capitolo Superiore si trova già sovente nella necessità di mutare di casa Direttori e Prefetti, si ebbe a constatare quanto per regola generale torni penoso a chi succede, il dover pagare debiti, non fatti da se stesso. Non posso tuttavia fare a meno di raccomandare che per ispirito di solidarietà si studi di pagare tali debiti senza troppo parlarne, eccetto coi Superiori Maggiori, e ciò per non menomare la reputazione della nostra Pia Società e di quei confratelli che forse si trovarono in eccezionali circostanze e bisogni.

3. Passo ora a darvi una buona notizia. Fin da quando il Capitolo Superiore decise di dare in Roma una sede separata alla Procura Generale, si desiderava di trovare all'uopo un'abitazione in prossimità degli Uffici Ecclesiastici, che avesse annessa una chiesa pubblica per l'esercizio del sacro ministero. La cosa invero non tornava tanto facile nelle presenti condizioni di quella città; ma la Provvidenza che veglia ognora sulla nostra Pia Società intervenne in modo singolare. Nel Luglio scorso un Prelato romano, nostro buon amico, ci avvertì che era rimasta libera la Chiesa di S. Giovanni della Pigna con la casa annessa, e ci invitava a farne richiesta al Vicariato. Subito s'iniziarono le pratiche, seb-

bene si temesse dovessero riuscire inutili. Al contrario esse sortirono pronto effetto. Di fatto S. E. il Cardinal Vicario, d'intelligenza col S. Padre ne fece regolare cessione in perpetuo alla nostra Pia Società nel successivo Ottobre e nella più ampia forma. La chiesa va fornita di tutti gli arredi sacri, e la casa posta in Vicolo della Minerva, 51, benchè non vasta, è sufficiente allo scopo.

Questo fatto è provvidenziale. L'anno 1870 il Santo Padre Pio IX, di propria iniziativa, come si ricava da documenti che si conservano tuttora, prometteva ed assegnava verbalmente a D. Bosco la Chiesa di San Giovanni della Pigna, perchè vi stabilisse la Procura della Congregazione allora nascente, ed avesse egli stesso un'abitazione propria pel tempo che doveva andare in quella città. La benigna disposizione di Pio IX di santa memoria, venne sospesa per gli avvenimenti politici di quell'anno, ma cosa mirabile! ora, 34 anni dopo, sotto un Pontefice che porta il medesimo nome ed ama di eguale affetto la nostra umile Società, ebbe il suo pieno effetto.

4. Sarebbe omai tempo che io ponessi fine a questa mia lettera; ma mi resta ancora cosa da scrivervi riguardo all'associazione dei Cooperatori Salesiani. Voi sapete come Don Bosco fin dai primordii del suo Apostolato, oltremodo grato a quanti gli venivano in aiuto nel far del bene alla gioventù, mostrava la sua profonda riconoscenza col chiedere per loro particolari favori, che Pio IX sempre concedeva di buon grado.

Ma l'anno 1876, quando col crescere dei suoi istituti il nostro buon Padre vide pure aumentarsi il numero di co-

loro che egli chiamava i *suoi benemeriti Cooperatori*, pensò che la loro cooperazione sarebbe riuscita più efficace e più costante, se essi fossero raggruppati in modo da formare una Pia Associazione, canonicamente approvata ed arricchita di sante indulgenze. Questo disegno che senza dubbio aveva concepito per divina ispirazione, con quella energia che superava ogni ostacolo, D. Bosco riduceva alla pratica, tracciando quel Regolamento dei Cooperatori Salesiani che noi possediamo. Nel presentarlo a' suoi figliuoli che, quali uomini di poca fede, dubitavano della riuscita della nuova impresa, egli diceva con quel tono risoluto che non ammetteva obiezione: — Ve l'assicuro, l'Associazione dei Cooperatori Salesiani sarà il principale sostegno delle opere nostre. — Pochi mesi dopo usciva il primo Numero del *Bollettino Salesiano* che D. Bosco stabiliva come organo dell'Associazione.

Le predizioni di D. Bosco si sono avverate. Il numero dei Cooperatori Salesiani crebbe in modo prodigioso; ve ne sono in ogni parte del mondo. Il *Bollettino* è stampato in otto lingue diverse, ed è letto con entusiasmo. Per tal mezzo circa trecentomila persone si tengono informate delle opere che i Salesiani hanno tra mano, e secondo le loro forze moralmente o materialmente loro vengono in aiuto.

Ma all'Associazione dei Cooperatori Salesiani doveva venire in questi ultimi mesi un gagliardissimo impulso da Colui che siede sul più augusto trono del mondo. Pio X, felicemente regnante, meravigliato dell'incremento che questo pio Sodalizio va prendendo, consolato pel bene che i Cooperatori fanno ovunque si trovano, con suo preziosissimo autografo in data 17 Agosto 1904 si degnò esprimere la pro-

pria soddisfazione, commendare il loro zelo e far voti perchè si estendessero ad ogni *diocesi*, ad ogni *città*, ad ogni *parrocchia*. Nè qui si arrestò la bontà del Sommo Pontefice, che volle inoltre aprire i tesori delle sante indulgenze ed arricchire a profusione tutti i membri, come avrete letto nel *Bollettino* dello scorso Dicembre.

Questa Pia Associazione che costò tanti sacrifici a D. Bosco, che è benedetta ed incoraggiata dai Sommi Pontefici, che viene abbracciata con entusiasmo da Vescovi e Cardinali, e che sarà ognora il principale sostegno delle opere salesiane, quest'Associazione è nelle nostre mani, o carissimi figliuoli; tocca a noi farla conoscere, propagarla, renderla feconda di frutti abbondanti. Vorrei avere un poco dell'efficacia che aveva la parola di Don Bosco per farvi persuasi della necessità di impiegare tutte le industrie, tutto l'ardore del vostro zelo allo sviluppo di questa precipua fra le opere salesiane. Se per nostra negligenza essa venisse a decadere, mostreremmo di non tenere nel conto dovuto le più pressanti raccomandazioni del nostro Fondatore.

L'esperienza ci ha insegnato che il mezzo più efficace per conservare a noi strettamente uniti i Cooperatori, e per accrescerne il numero, si è la lettura del *Bollettino Salesiano*. Questo periodico non è di sì gran mole da spaventare i lettori, fossero pure semplici contadini od operai. In poche pagine dà ai lettori un'idea compiuta dell'azione salesiana in tutte le sue fasi; tratta di scuole, di arti e mestieri, di colonie agricole; rende conto dei lavori e dei sacrifici dei nostri missionari in favore degli emigrati e dei selvaggi; e finalmente s'adopera a mantenere viva nei cuori la divozione

a Maria SS. Ausiliatrice, raccontando le grazie che ogni giorno si ottengono per la sua intercessione. E tutto questo è scritto in stile ordinariamente semplice ed accessibile a qualsiasi mediocre intelligenza. E' perciò da stupire se una volta gustato non si lascia più? Che meraviglia se sia aspettato con impazienza ogni mese? Quante anime dal *Bollettino Salesiano* furono strappate dall'orlo dell'eterna perdizione? Quante lacrime ha asciugato? Quante persone sfiduciate ha ricondotto fra le braccia di Maria Ausiliatrice? Quante famiglie ha consolato?

Pensando a queste cose, vi assicuro, carissimi figliuoli, che non so persuadermi che siano animati da vero zelo quei Salesiani che vanno escogitando mille altri mezzi per salvare delle anime, e non s'appigliano a questo di far conoscere e propagare il *Bollettino Salesiano*. Ve lo confesso in tutta sincerità, io non posso rallegrarmi quando apprendo che certi confratelli lavorano indefessamente per fondare e dirigere altre associazioni, e non si danno pensiero di quella dei Cooperatori, che è tutta cosa salesiana. Non posso encomiare coloro che s'impongono immensi sacrifici, improbe fatiche per istampare e diffondere altri periodici, e intanto lasciano ammucchiati e sepolti sotto la polvere i *Bollettini* che noi loro mandiamo colla fiducia che siano distribuiti. Nè posso credere che facendo l'una cosa, non si ometta l'altra, poichè, quand'anche sia spedito il *Bollettino*, molti Cooperatori, letto un periodico che tratti delle cose della nostra Congregazione, più non leggono l'altro.

Oltre la lettura del *Bollettino*, giova immensamente alla propagazione dei Cooperatori Salesiani l'invitarli sovente alle

funzioni religiose ed alle feste di famiglia: accademie e teatrini che si fanno nell'istituto, ed il far loro lieta accoglienza quando vengono a visitare le nostre case. E' sempre bello ed edificante il vedere i nostri giovanetti raccolti nello studio, nel laboratorio, in cappella. Il loro volto aperto, la fronte serena, l'aspetto della loro persona, tutto dimostra che stanno volentieri, che sono contenti; e questo basta sovente per attirare simpatie, per animare i visitatori ad iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori. Questa fu l'arte usata da D. Bosco durante tutta la sua vita.

Nè posso passare sotto silenzio le conferenze dei Cooperatori, sebbene non manchi mai di raccomandarle nelle circolari mensili. Quanto giova il trovarsi riuniti, il potersi contare, ma specialmente il poter ascoltare una parola adatta ai membri ed alle opere dell'Associazione!... Quindi non siano mai omesse le due riunioni generali prescritte dal Regolamento, anzi secondo l'uso di D. Bosco se ne mandi l'invito a tutte le persone conosciute per la loro pietà e carità, sebbene non abbiano ancor dato il loro nome all'Associazione: questo sarà mezzo molto efficace per moltiplicare i Cooperatori.

E nel finire siami lecito rivolgere una parola di encomio e d'incoraggiamento a quei Direttori Salesiani, i quali non lasciano mai che un loro allievo, finiti i suoi studi o compiuto il tirocinio nel suo mestiere, abbandoni l'Istituto senza iscriversi fra i Cooperatori Salesiani. In tal modo essi con vero zelo procurano l'incremento della Pia Unione e nel tempo stesso danno a quei giovanetti un mezzo efficacissimo onde perseverare nei buoni principii imparati durante la loro di-

mora in collegio. Faccia il Signore che essi abbiano molti imitatori.

L'importanza che il Sommo Pontefice dà alla Pia Unione dei Cooperatori ci sia di continuo stimolo a sostenerla ed a propagarla con ogni sollecitudine.

Conchiudo con un augurio ed una preghiera. Di tutto cuore vi auguro che non abbiate mai a scoraggiarvi nelle difficoltà in cui potreste trovarvi; che non vi avvenga mai di abbandonarvi ad una vita tiepida e negligente, fosse pure nelle piccole cose; che non lasciate mai illanguidire la vostra divozione al S. C. di Gesù ed a Maria SS. Ausiliatrice. Perchè si compiano questi miei augurî, ogni mattina nella S. Messa pregherò per voi e implorerò su di voi tutti le più elette benedizioni del Cielo.

*Vostro aff.mo in Corde Jesu*

Sac. MICHELE RUA.

### **Le deliberazioni organiche canonicamente approvate.**

N. 29.

Torino, 29 settembre 1905.  
Solemnità di S. Michele Arcangelo.

*Carissimi Figli in G. C.*

Oggi, Festa mia Onomastica, vi preparo un regalo, che spero tornerà a tutti gradito. Nella mia circolare del 19 Febbraio del corrente anno vi feci notare con quanta solennità fu tenuto il Capitolo Generale ultimo e di quanta impor-

tanza è stato, pel modo con cui si svolse, pei Confratelli che vi presero parte e sopra tutto per gli argomenti vitali per la nostra Congregazione che vi si trattarono. Fu ammirabile la calma imperturbata che sempre vi regnò accompagnata da carità fraterna ed esemplare accondiscendenza anche nei casi di disparità di pareri. Vi dicevo già in quella mia circolare, colle parole di un nostro anziano, che quelle adunanze erano state veramente scuola di sapienza, d'umiltà e di carità. Intanto portavo a vostra conoscenza come il X Capitolo Generale aveva divise le sue deliberazioni in due categorie: nell'una erano compresi gli articoli organici, quelli cioè che l'Assemblea aveva giudicati necessari a completare le nostre Costituzioni e a darne un'autentica interpretazione in questi tempi, in cui omai la nostra Pia Società si è svolta in tutte le sue parti ed organizzata colla maggior esattezza possibile in conformità alle prescrizioni della Chiesa ed allo spirito del nostro indimenticabile Padre, D. Bosco. Queste deliberazioni perciò saranno come altrettanti articoli delle nostre Costituzioni. L'altra abbracciava le deliberazioni aventi carattere direttivo e disciplinare, ossia quanto l'esperienza di oltre trent'anni ha suggerito per conservare fra noi lo spirito del Fondatore e far progredire sempre meglio la nostra Pia Società nella perfezione de' suoi membri e nel buon andamento delle sue opere.

L'una e l'altra categoria di deliberazioni con gli atti del X Capitolo Generale, debitamente firmati, furono inviati alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, ed ora mi gode l'animo nel parteciparvi ch'Essa, dopo maturo e sapiente esame, a nome e vece del S. Padre e della Chiesa, appro-